

Il sapere della terra

(la speranza cresce lentamente)

*Installazione di Domenico Olivero.
Novembre 2006.*

Omaggio alla Terra che tutti i giorni calpestiamo, che ci sostiene e contiene.

Questa piccola biglia che carambola nello spazio, accoglie la nostra storia, noi siamo sua materiale ed energia, che si trasforma continuamente.

*La strana combinazione fra vita e materia, fra il pulsare di un cuore e le pietre inermi, quali correlazioni misteriose esistono?
Cosa vuol dire vivere?*



Questa nuova opera di Olivero Domenico ci porta a riflettere sul nostro essere riverenti su questa terra da cui prendiamo forma e su cui viviamo, in un percorso ciclico si parte dalla terra per ritornarci dopo l'esperienza di vita, cosa rimane di tutto ciò, per che cosa è valso vivere, interrogativi dolorosi e difficili, ma la poetica formale cerca in qualche modo di lenire.

Lenivo lento le ferite della mia anima.

La polvere del tempo mi ricopriva.

Di tanti luoghi visti pochi ricordi, forse per l'età, la mia memoria mi lascia poca compagnia.

Vorrei affidarti alcune tracce della mia vita, probabilmente per dare un senso compiuto al dolore che è stato viverla.

Ti ho voluto bene con tutte le mie energie, ma anche se scaldate dal sole, si sono affievolite, come sempre più lieve è il ricordo del tuo volto.

Ma ti amerò per sempre.

Il lavoro di Domenico Olivero è sull'odore della terra nato da una fase di perplessità che l'artista sta attraversando in questo periodo.

Forse sulla sua instabilità e quindi sul suo/nostro "stabile", cioè la terra.

Sull'odore dei corpi che hanno nei momenti più intimi e che gli ricorda l'umido della terra quando la pioggia scesa un poco prima evapora.

Su quel ciclo continuo che è nascita vita morte. Parallelo al ciclo innamoramento passione e fine di un amore, che ha legato per un breve tempo due corpi

Questo tempo in cui noi transitiamo..

Lo spazio è stato costruito in forma ciclica; su un lato poggiati sopra tre specchi tre zolle di terra prese da tre posti diversi (Giappone, Skrilanka e Suriname (razze diverse ma parte di un corpo unico – lo specchio ci fa entrare nel luogo della terra e ritorno terra). Sulla parete sovrastante tre immagini prese da google (verità virtuale, culturale) e poi sul lato opposto 4 foto di un cielo cuneese, ossigeno. Sui lati delle ombre di piante (che vivono nei luoghi indicati) e in un angolo l'opera vera e propria una foto sbiadita, ma colorata con gocce di acquarelli di una via di Lille ma su cui a lieve distanza puntata sopra con degli spilli, c'è una breve riflessione su un foglio opaco che non permette la completa visione dell'immagine sottostante..

Materiale:

Immagine satellitare, tratta dal sito Googlema, Suriname.
terra della spiaggia di Paramaribo.*

*Immagine satellitare, tratta dal sito Googlemap, Srilanka. **
terra dal spiaggia di Jaffna.*

*Immagine satellitare, tratta dal sito Googlemap, Giappone. ***
terra dalla spiaggia di Aomori.*

Specchi, cartone colorato, pongo e lettere in plastica bianca.

Lettere trasferibili nere.

*Foto degli orti, ideati dall'artista Robert Milin, presso il Palais de Tokyo a Parigi,
in rue de la Manutetion, 28/10/06.*

4 elaborazioni grafiche di nubi sul cielo di Cuneo, 19/08/06.

Carta, stampa in acetato, acquarelli, spilli.

*Ombra della pianta Platicerium.**

*Ombra della pianta Gagea Persica.***

*Ombra della pianta Sisyrinchium Striatum.****

Testi di Ornella Calvetti